

FINANZIATO DALLA REGIONE

Un mais anti cambi climatici Il progetto dell'Università

Studio sulle varietà tradizionali per migliorarne la resistenza e la produttività
Coinvolti i dipartimenti di Biologia e biotecnologia e di Scienze della terra

Luca Simeone / PAVIA

In dieci anni, tra il 2010 e il 2020, la superficie coltivata a mais in Lombardia ha subito una drastica riduzione, passando da 221mila 137mila ettari, a causa della riduzione dei prezzi, dell'aumento dei costi e probabilmente anche per le mutate condizioni climatiche.

IL BANDO REGIONALE

Parte da questa considerazione il progetto - finanziato con 106 mila euro da un bando regionale sulla conservazione della biodiversità animale e vegetale - che vede come capofila l'Università di Pavia, e in particolare il Dipartimento di biologia e biotecnologie, assieme a quello di quello di Scienze della terra e dell'ambiente, sempre di Pavia, e di Scienze agrarie e ambientale dell'Università di Milano. L'obiettivo, partendo dalla necessità di ricercare geni resistenti agli



Taglio del mais: in Lombardia la superficie coltivata si è molto ridotta

stress ambientali, è quello di mappare e conservare alcuni semi tradizionali, ma a forte rischio di estinzione, attraverso un loro rafforzamento.

Il progetto chiamato "MaisAlpi" (perché le varietà sono conservate e coltivate nelle zone alpine della Lombardia) verranno condotte assieme a partner come la Co-

Alma Balestrazzi
è la coordinatrice:
«Trattamenti per rafforzare il seme»

munità montana della Valchiavenna, la Latteria Turnaria di Tignale (Brescia) e la cooperativa agricola La Quercia di Mese (Sondrio), che hanno a disposizione collezioni di questi mais tradizionali.

«È un progetto multidisciplinare - spiega la coordina-

trice Alma Balestrazzi, professoressa associata di Fisiologia vegetale del Dipartimento di Biologia e biotecnologie dell'Università di Pavia - che punta a creare una banca dati di queste varietà e a testare in campo, con gli occhi del genetista e dell'agronomo, per fare anche dei trattamenti migliorativi della qualità e della produttività del seme. Il tema è sempre dare risposte rapide ai cambiamenti climatici, conservando queste varietà per renderle poi disponibili agli agricoltori. Per migliorare l'efficienza si utilizzeranno strumenti innovativi che arrivano da genetisti del gruppo dell'Università di Milano guidato da Roberto Pilu e le conoscenze sulla conservazione del seme dell'Università di Pavia - il professor Graziano Rossi è da anni impegnato su questo tema e responsabile della Banca del germoplasma - noi del Dipartimento di Biologie e biotecnologie invece ci occupiamo di tecnologie di vigorizzazione del seme, il "seed priming": trattamenti che si fanno in fase presemina per migliorare potenziale di germinazione del seme, con benefici che si riflettono su qualità della pianta, sulla resa del raccolto e sulla capacità di sostenere stress ambientali. I partner metteranno a disposizione parcelle di suolo per fare i test in campo».

VARIETÀ DA PRESERVARE

Le varietà tradizionali oggetto della ricerca sono «a ri-

schio erosione genetica e deterioramento, ma possiedono caratteristiche molto importanti che devono essere preservate. Mancano anche schede di classificazione e identità formale certificata di questi prodotti. Sono semi che danno ottime performance in condizioni ottimali, bisogna cercare di migliorarli, anche per uso su più larga scala, e svilupparne di nuovi, resistenti a siccità e ondate di calore».

IL BANDO

L'ateneo partecipa ad altre 4 ricerche in ambito agricolo

L'Università di Pavia è coinvolta anche in altri progetti finanziati dalla Regione tramite il bando «Conservazione della biodiversità animale e vegetale», che intende garantire «la conservazione del patrimonio genetico d'interesse lombardo portando vantaggi in termini di qualità delle produzioni vegetali e animali». Oltre a MaisAlpi, coordinato dal Dipartimento di biologia e biotecnologie, il Dipartimento di Scienze della terra e dell'ambiente diretto dal professor Graziano Rossi (e responsabile della Banca del germoplasma vegetale) partecipa ai progetti «Risolito», con l'Università di Milano, «Olimpo» con la Cattolica e «Valopepe» con il Consiglio per la ricerca in agricoltura di Roma.

Venerdì il convegno tecnico-scientifico nell'Aula Magna dell'Università
Il direttore Lasagna: «Sulla gestione dell'acqua serve un cambio»

La siccità e i danni alle colture La riflessione di Confagricoltura

L'EVENTO

PAVIA

Nei mesi scorsi la sola Lombardia ha perso 23mila ettari a risaia: una catastrofe che il mondo agricolo vuole scongiurare in vista della prossima stagione agraria. A questo proposito Confagricoltura Pavia venerdì organizzerà un

convegno tecnico-scientifico con lo scopo di analizzare gli effetti della siccità e proporre soluzioni per prevenire e mitigare gli impatti. «La nostra organizzazione agricola - dice Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia - è al fianco degli associati, delle istituzioni e delle varie realtà operative per supportare ogni iniziativa di buon utilizzo dell'acqua. Dopo i pesantissimi danni degli ultimi mesi,

servono davvero un cambio nell'idea di gestione della risorsa irrigua e una regia coordinata». Anche a Pavia e in Lomellina, primi in Europa per ettari a risaia, le competenze dell'acqua per l'irrigazione si dividono in una cinquantina di rivoli: si va dal ministero dell'Agricoltura, che finanzia il piano invasi o i miglioramenti delle reti irrigue, a quello delle Infrastrutture, che si occupa della gestione dei grandi



Risaie bruciate dalla siccità: i danni sono stati enormi

serbatoi idroelettrici, e dell'Ambiente, che si occupa di deflusso minimo vitale. I principali attori sono i consorzi irrigui: in provincia di Pavia sono Est Sesia ed Est Ticino Villoresi. Il convegno "Siccità

2022: genesi, danni e proposte" inizierà alle 9.30 nell'aula magna dell'Università: i lavori saranno introdotti da Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia e imprenditrice agricola a Valeg-

gio, e poi moderati da Andrea Filippi, direttore della "Provincia pavese". A seguire, gli interventi di Claudia Meisina e Graziano Rossi per l'Università di Pavia, e di Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia. Poi la tavola rotonda con Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di bacino per il Po, Alessandro Folli, presidente del consorzio Est Ticino Villoresi, Camillo Colli, presidente del consorzio Est Sesia, Nicola Brizzo, direttore di produzione della società Iren di Torino, e Roberta Baldiraghi, responsabile per le risorse idriche della Provincia. Conclusioni affidate a Matteo Lasagna, vice presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, e Gian Marco Centinaio, vice presidente del Senato. —

UMBERTO DE AGOSTINO

LO STILE DI VITA È LA NOSTRA
LINEA VINCENTE.

Figurella.it

Novembre, mese della linea.
Consulenza e prima seduta gratuite.



CENTRO MEDICO FIGURELLA PAVIA T. 0382 454697 - Dir. San. Dott.ssa Cristina Molina